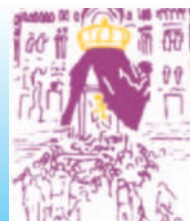
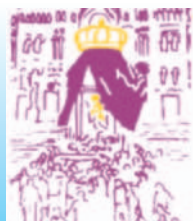


La Stanga



del **Portatore**

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno V - N. 3 MAGGIO - GIUGNO 2008

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

PRESENZA CREDIBILE E MISSIONARIA

Non ho mai avuti dubbi sul fatto che la scelta della "non collaborazione ostile e fine a se stessa" non trova terreno fertile e finisce con isolare chi la promuove. Qualche giorno prima dell'impaginazione di questo numero della "Stanga", ne ho avuto conferma nel leggere l'articolo che qui di seguito è pubblicato. Un articolo a firma di un giovane fratello portatore, a cui rivolgo il mio personale ringraziamento per la riflessione a cui ci chiama. Lo scritto in questione non ha alcuna pretesa, però dalla sua lettura, è inutile nascondere, emerge, una chiara via che tutti dovremmo, "insieme", percorrere. La via che mi piace titolare come lui, l'autore dell'articolo dice: quella "della logica vincente del perdono e dell'accoglienza".

Gaetano Surace

Uomini che tendono l'uno verso l'altro le loro braccia, volti bagnati di sudore e rigati da lacrime di gioia, cuori che palpitano forte perché invasi dall'emozione di essere giunti indenni alla meta, fratelli che insieme riescono ad andare oltre la fatica del cammino, oltre ogni umana debolezza, in una sola parola: oltre tutto!

Questa è l'immagine dei "cavalieri di Maria" che dopo la "volata" si raccolgono festanti sotto la vara...ed è proprio quest'immagine che mi balza dinnanzi agli occhi quando penso all'Associazione Portatori della Vara. Essere "braccia tese" l'uno verso l'altro, uomini semplici che decidono di unire le loro forze per affrontare insieme la fatica del cammino, fratelli che umilmente cercano di superare il muro (spesso insormontabile!!!) dell'orgoglio e dell'egoismo per abbracciare la logica vincente del perdono e dell'accoglienza!



Sono forse le utopie di un giovane portatore? Certamente no! Sono gli obiettivi che intendono raggiungere tutti coloro che credono nell'associazione e che attraverso essa decidono di promuovere la cultura del "bene comune". Ciò che oggi può sembrare una proclamazione d'intenti potrebbe diventare, in un futuro non troppo lontano, una bella realtà, purché insieme si decida di volerlo. E' proprio da quell'immagine che ritengo occorra ripartire (o forse partire!) affinché l'associazione sia,

Continua a pag. 2

TESTIMONIANZA DEI FRATELLI VILASI

La nostra famiglia è molto devota alla Madonna della Consolazione. Noi siamo cresciuti vicino la Basilica dell'Eremo, dove si sono svolti tutti gli eventi della nostra famiglia, sia gioiosi che tristi. Siamo tre fratelli: Gino, Enzo e Pasquale Vilasi e facciamo parte dell'Associazione dei Portatori della Vara.

I primi due fratelli sono nati il 4/11/1969, sono forse gli unici gemelli nella storia dell'Associazione. Ogni qualvolta si svolgono le processioni e le riunioni siamo presenti.

L'idea di essere portatori della Vara è stata per voto, quando abbiamo fatto il militare. I primi anni facevamo qualche tratto perché ci cedeva il posto lo zio Domenico Lo Giudice che è morto. Adesso abbiamo preso il suo posto.

Quando la Processione passa dalla piazzetta di Sangiovanello ci ricordiamo particolarmente delle persone care che sono venute a mancare. L'altro fratello, Pasquale, è nato il 16/02/1964. Nelle processioni e nelle riunioni si può riconoscere perché porta con sé la macchina fotografica e la telecamera. Le foto e le riprese vanno in tutto il mondo. Una laureanda ha portato come tesi di laurea un filmato. Inoltre fa parte di un'altra associazione: l'UNITALSI (Unione Amici di Lourdes e Santuari Italiani) e da tanti anni si reca al Santuario di Lourdes con il Treno Bianco aiutando gli ammalati. La Madonna protegga tutti i suoi figli con l'amore di una mamma.



Gino, Enzo e Pasquale Vilasi

IN QUESTO NUMERO:

PRESENZA CREDIBILE E MISSIONARIA pag. 1,2

RUBRICA DEL PORTATORE pag. 1

UN PÒ DI STORIA pag. 3

SAN GAETANO DI THIENE pag. 4

I PORTATORI A «VILLA SAN GIUSEPPE»



Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dell'accoglienza che il dirigente, le insegnanti ed i bambini della Scuola Primaria di Villa San Giuseppe ci hanno riservato. Ma ancor di più lo siamo stati dopo aver assistito a quello che i bambini, magistralmente guidati dalle loro insegnanti, hanno realizzato con entusiasmo, vivacità ed interesse. Quanto da essi posto in essere ci ha imposto un momento di riflessione, da cui è emerso una doverosa attenzione che l'Associazione deve rivolgere verso i bambini.

Associazione Portatori della Vara

Venerdì 30 maggio 2008, in occasione della manifestazione di fine anno, la Scuola Primaria di Villa San Giuseppe ha avuto il grande onore e il piacere

di ospitare alcuni portatori della Vara della Madonna della Consolazione con a capo il loro Presidente dottor Umberto Geria. Questi signori hanno voluto essere presenti per condividere le gioie di questo momento così importante per tutta la scuola, con la dirigente dott.ssa Anna Nucera, con le insegnanti e con gli alunni, soprattutto con quelli della classe 5° che, chiudendo questo ciclo della loro vita scolastica, hanno voluto rendere omaggio alla Madonna della Consolazione ed ai Portatori della sua Vara.

La scuola ha vissuto momenti di vera commozione quando è stato issato lo stendardo della Madonna e nel momento in cui tutti i presenti hanno gridato in coro: "Oggi e sempre viva Maria". Per tutto ciò la Dirigente, le insegnanti, i genitori e gli alunni ringraziano di cuore tutti i "Portatori" della Vara.

Segue da pag. 1

nel territorio reggino, presenza credibile!

«L'Associazione persegue esclusivamente finalità di carità e solidarietà ispirandosi alla figura di Maria SS.», questi sono i principali tratti caratteristici dell'Associazione Portatori della Vara, sanciti dall'art. 4 dello statuto... perché essa cresca e si rafforzi occorre che gli sguardi di tutti gli associati siano rivolti verso la stessa direzione! Operare con umiltà, semplicità e determinazione, mettendo da parte onorificenze e popolarità: è ciò che ai più sta a cuore. Nella nostra terra - afflitta dal fenomeno della 'ndrangheta, indebolita dal cancro della disoccupazione, piegata dal nascere di nuove povertà - c'è davvero tanto bisogno di associazioni laicali che siano presenza forte, coerente e soprattutto missionaria. Proprio mentre penso all'impegno missionario (consistente in un "andare verso") mi vengono in mente le parole della Beata Teresa di Calcutta: "quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe". Che gioia pensare ed agire in questi termini! Riscoprire la bellezza e la semplicità di portare, là tra gli "ultimi", quel Volto di consolazione e speranza, "accendere la luce a coloro che, sulla terra, vivono nell'oscurità" (Beata Teresa di Calcutta), è ciò che certamente dilata i nostri cuori e che dona un nuovo mondo per tutti, una vita nuova per tutti, riccamente degna d'esser vissuta...

Angelo Pugliatti

LA LETTERA DELLA MAESTRA GIUSEPPINA COLOSI NARSETE

Villa San Giuseppe 18 giugno 2008

Chiar.mo dottor Umberto Geria, gentil.mi Portatori l'onore che mi avete concesso con la vostra presenza il 30 maggio u.s. nel venire nella scuola di Villa San Giuseppe, è stato immenso così come la mia gioia e la mia gratitudine. Ho goduto tanto della vostra presenza e di quella di tutti gli intervenuti alla festa a conclusione dell'anno scolastico e in occasione della mia cessazione dal servizio. Non ritenevo di meritare tanto, ma, evidentemente, la Madonna della consolazione a cui chiedo sempre protezione, ha deciso di volermi essere vicina in quel giorno così importante. Anche la consegna del fazzoletto dei Portatori da parte di mio figlio Antonino è stato un momento sublime che non cancellerò mai dalla mia esistenza. Un grazie anche da parte della mia Dirigente dott.ssa Anna Nucera, delle mie colleghe, dei collaboratori, dei genitori e di tutti gli alunni, in modo particolare di quelli di classe V che hanno voluto omaggiare la Madonna della consolazione raccontando la storia e le origini del suo culto e innalzando a Lei l'inno dei suoi Portatori. Ancora un grazie deferente.

Giuseppina Colosi Narsete

Giuseppina Colosi Narsete

LA FESTA DI SETTEMBRE DEL 1909

Il mese di settembre non fece altro che rinnovare il dolore delle cose care perdute. A nessuno poteva venire in mente di festeggiare la tradizionale festa di Madonna. La città era ancora tutta distrutta e le macerie ingombravano piazze e strade. Una grande tristezza pervadeva i cuori dei reggini. Non si aveva voglia di nulla: l'incertezza del domani aveva scoraggiato anche i più ottimisti. Molti erano scappati via, altri erano stati portati in altre città. Gli onorevoli De Nava e Camagna avevano denunciato in Parlamento che solo un terzo dei reggini aveva ricevuto il legname per la costruzione della propria casa-baracca. In Consiglio comunale si discuteva ancora sulle modalità di ricostruzione della città. Insomma, altro che pensare alla festa di Madonna! Vi erano problemi molto gravi di sopravvivenza che andavano affrontati prima che arrivasse l'inverno.

Eppure, è stato sufficiente un annuncio dell'Autorità ecclesiastica che per la ricorrenza della Festa di Madonna sarebbero state assicurate le funzioni sacre nella baracca-Cattedrale perché si assistesse, nei quattro tradizionali giorni di festa, ad un continuo pellegrinaggio dell'afflitto popolo reggino verso la Cattedrale dove era esposta la Sacra Effigie della Madonna della Consolazione e di gente accorsa da ogni dove, dalla provincia e persino dalla vicina Sicilia. I reggini pretesero allora anche la processione del venerato Quadro. "Spettacolo sublime e insieme doloroso! Non musiche, non fiori, non spari, non la usata entusiastica allegria che brillava negli occhi scintillanti e infiorava a tutti il sorriso, ma gravi canti di sacerdoti e pie cantilene di popolane, lagrime ardenti della gente in gran parte abbrunata ed erompente di tempo in tempo il grido tradizionale di "Viva Maria!" che echeggiava come un gemito nei deserti palazzi crollati, dai cui balconi migliaia e migliaia di signore sollevano un giorno assistere festanti alla grandiosa processione. Solo dall'alto le campane della cattedrale squillavano con la nota giocondità e parevano un monito solenne che venisse dal cielo: tutto passa nel mondo, solo la fede vive immortale; ed anche giace prostrata nella polvere la bellezza, la grandezza, la potenza di una illustre città, resta la fede che ci incoraggia a vivere, malgrado la grande sventura, gli infelici superstiti, li trattiene amorosamente a ricostruirsi un nido tra le rovine della patria e, con rosea mano mostra loro non lontano un migliore avvenire" (Reggio Nuova, settembre 1909). Il pontificale del martedì venne celebrato dal Tesoriere d. Fortunato Quattrone (la sede arcivescovile era vacante per la morte del card. Portanova avvenuta nell'aprile del 1908) e in tale occasione prese la parola il Domenicano P. Luddi, grande predicatore, che "recitò un ammirato discorso, intessendo alla Vergine Consolatrice una elegia di dolore, un cantico di ringraziamento e un inno di speranza" (Reggio Nuova, settembre 1909). Alla processione, che si snodò per il corso Garibaldi e la via Marina, prese parte anche la Giunta Municipale, nel rispetto delle antiche tradizioni. Al rientro, in piazza Duomo, tenne un fervido discorso il rev. Parroco di S. Maria della Candelora, Don Salvatore De Lorenzo.



La Stanga

del Portatore

ANNO V - N. 3 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628

Enzo Zolea

SAN GAETANO DI THIENE

La scarsa incisività dei grandi Ordini religiosi verso la fine del secolo XIV diede la spinta affinché si costituissero e si sviluppassero nuovi ed importanti Ordini religiosi, ognuno con vocazione specifica ma tutti secondo gli orientamenti e le indicazioni che poi sarebbero emersi durante il Concilio di Trento (XIX Concilio Ecumenico) che si svolse dal 1545 al 1563 con alcune interruzioni: i Gesuiti di Ignazio di Lodola, gli Oratoriali di Filippo Neri e i

Teatini di Gaetano da Thiene del quale, qui di seguito, diamo indicazioni sulla sua vita.

Nacque a Vicenza nell' ottobre del 1480 dal conte Gasparo di Thiene e dalla contessa Maria da Porto, terziaria francescana. Gli fu imposto il nome di Gaetano in memoria dello zio, nativo di Gaeta, che fu canonico e docente di diritto all' Università di Padova nella quale il nostro Santo, nel 1504, si laureò in " diritto civile e canonico" trascorrendo molte ore della giornata in preghiera.

Al termine degli studi rientrò a casa e decise subito di dedicare una chiesa



a S. Maria Maddalena nelle proprietà di famiglia nel territorio di Rampazzo

Nel 1506 fu chiamato a Roma dal Papa Giulio II che gli affidò l' incarico di segretario particolare e di Protonotario Apostolico.

In questo importante impegno di " scrittore delle lettere apostoliche " ebbe l' opportunità di collaborare e, quindi, conoscere le più alte cariche ecclesiastiche in un periodo storico durante il quale continuava ad imporsi ed espandersi l' arte rinascimentale : Roma pululava di artisti ed alla magnificenza della produzione pittorica e delle opere plastiche e scultorie si accompagnavano sfoggi e sfarzi che influenzerono, in maniera piuttosto accentuata, popolo e clero.

Gaetano già in quel periodo cominciò a concepire propositi di riforma ripetendo spesso "Cristo aspetta, niuno si muove" e pur avendo rifiutato, in precedenza, a farsi ordinare prete non sentendosi degno inizia il percorso riformatore incoraggiato dalla bresciana Laura Magnani, una suora agostiniana.

Assistette gli ammalati presso l' ospedale di San Giacomo degli Incurabili e collaborò con la Compagnia dell' Oratorio Divino Amore , associazione di laici e sacerdoti costituitasi agli inizi del secolo, il cui intento, oltre alle attività caritatevoli e spirituali, fu quello di riformare alcuni concetti essenziali della chiesa.

Alla morte del Papa Giulio II, avvenuta nel 1513, il nostro Santo rassegnò le dimissioni dall' incarico papale e si preparò al sacerdozio ottenendo la tonsura il 30 settembre 1516.

Aveva 36 anni, dodici anni dopo aver completato gli studi universitari, quando officiò, durante la festa dell' Epifania, la sua prima

messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Era il 6 gennaio 1517. In uno scambio epistolare con la suora Magnani, alla quale era molto devoto, confidò che durante la celebrazione ebbe la visione della Madonna che gli consegnava il Bambino Gesù: ecco perché San Gaetano è rappresentato con il Bambino Gesù tra le sue braccia. Alla Giudecca di Venezia, nel 1520, fondò l' Ospedale degli Incurabili e dopo aver prestato soccorsi nei luoghi dove fosse necessario ritornò a Roma per dare concretezza alla sua Congregazione che rappresentò l' inizio della grandiosa riforma cattolica del XVI secolo.

Era il 1523 ed insieme agli amici Gian Pietro Carafa, già Vescovo di Chieti che divenne Papa con il nome di Paolo IV, Bonifacio Colli, nobile milanese, e Paolo Consiglieri, della famiglia dei Glislieri, diedero vita alla " Congregazione dei Chierici Regolari" detti Teatini dal nome della Città di Chieti (Teate), di cui fu Vescovo il Carafa.

Il Papa Clemente VII approvò, senza alcun indugio, la nascita della Congregazione che si fondava sul rinnovamento del clero la cui vita doveva ispirarsi ai modelli degli apostoli e alle regole agostiniane.

Il 14 settembre del 1524 l' Arcivescovo Garafa divenne il primo Superiore Generale

I chierici componenti del nuovo Ordine non dovevano possedere nulla, non potevano chiedere l' elemosina e dovevano vivere di ciò che veniva offerto loro dai fedeli. Inoltre, dovevano impegnarsi a predicare una sana dottrina, aiutare gli ammalati, educarsi ai sacramenti e all' impegno pastorale e a concentrarsi sugli studi sacri ed in maniera particolare sulla Bibbia.

Nel 1527, durante il papato di Clemente VII, avvenne il Sacco di Roma, il feroce assedio dei Lanzichenecchi inviati dall' Imperatore Carlo V nella città eterna. Il Papa fu costretto a rifugiarsi a Castel S. Angelo e lo stesso Gaetano unitamente ad altri sacerdoti fu sevizziato e rinchiuso nella Torre dell' orologio all' interno del Vaticano ma con aiuti speciali riuscì a fuggire e a rifugiarsi a Venezia dove, oltre a fondare e perfezionare le Case del nuovo Ordine, i "suoi" frati impararono l' arte della stampa tipografica " Gutenberg " sollecitati dal tipografo professionista Paganino Paganini.

Nel 1533, su suggerimento del Papa Clemente VII, si trasferì a Napoli città nella quale prestò intensamente la sua opera insieme ad un collaboratore importante, il beato Giovanni Maritoni.

Nel napoletano fondò Ospizi per anziani, ampliò la sua Istituzione e per combattere l' usura istituì il Monte di Pietà da cui nacque nel 1539 il Banco di Napoli.

Dopo stenti e preoccupazioni a difesa della pace si spense a Napoli il 7 agosto 1547. Aveva 66 anni e da due anni era iniziato il Concilio Ecumenico. Il Carafa, mentre era Vescovo di Ostia e Velletri, fu eletto al soglio papale il 23 maggio 1555 con il nome di Papa Paolo IV. Partecipò egli stesso allo svolgimento del Concilio e nel primo concistoro del 7 giugno 1555 elevò alla porpora cardinalizia il proprio nipote Carlo Carafa chierico della chiesa di Roma.

Il nostro Gaetano, per le molteplici attività e per l' apostolato a servizio dei deboli e degli ammalati, non fu dimenticato dalla Città partenopea che gli dedicò la piazza antistante la Basilica di S. Paolo Maggiore nella quale una grande statua lo raffigura.

Il suo corpo insieme a quelli dei beati Giovanni Morosini e Paolo Burale ed altri venerabili teatini sono contenuti nella cripta monumentale. Fu beatificato l' 8 ottobre 1629 dal Papa Urbano VIII e canonizzato il 12 aprile 1671 dal Papa Clemente X.

Viene rappresentato con l' abito talare con in braccio Gesù Bambino. Il Martirologio romano fissa la sua memoria liturgica il 7 agosto.